



Buffalo sacrifice and mortuary ritual in tribal cultures of Monsoon Asia



Sacrificio del bufalo e rituale mortuario nelle culture tribali dell'Asia monsonica

Francesco Brighenti *

The water buffalo is one of the animals of greatest economic and religious value used as a sacrificial victim in the Indian sub-continent, southern China, and Southeast Asia. In these monsoon regions of Asia, the buffaloes are offered in sacrifice to divinities or divine spirits by populations adhering to Hinduism or Buddhism (the two great religions having originated in ancient India), and by tribal groups adhering to shamanic religions

Il bufalo è uno degli animali di maggior valore religioso ed economico utilizzato per i sacrifici nel subcontinente indiano, nella Cina meridionale e nell'Asia del sudest.. In queste zone monsoniche dell'Asia esso è offerto in sacrificio alle divinità o agli spiriti divini sia da popolazioni aderenti all'hinduismo ed al buddismo, le due grandi religioni asiatiche originatesi nell'India antica, sia da etnie o gruppi tribali aderenti a religioni di modello sciamanico

India, in particular, has a hoary tradition of buffalo sacrifice dating back, in all likelihood, to the protohistoric period. The hypothesis has been put forward that the ritual slaying of a buffalo had great importance in the religion of the Indus Valley civilization (second half of the fourth millennium to first half of the second millennium BCE), the earliest civilization of South Asia. A scene depicted on a few Indus Valley artifacts displaying a man spearing a water buffalo is interpreted by some scholars as the representation of an ancient sacrificial rite. The use of a spear to kill the buffalo victim, which is nowadays typical of some sacrificial complexes of Southeast Asia, is no longer resorted to in In-

L'India, in particolare, possiede un'antichissima tradizione relativa al sacrificio del bufalo le cui origini risalgono, con ogni probabilità, al periodo protostorico. Si è avanzata l'ipotesi che il sacrificio del bufalo avesse una grande importanza nelle tradizioni religiose della più antica civiltà indiana, quella harappana (seconda metà del IV millennio - prima metà del II millennio a.C.). Alcuni sigilli da impressione harappani raffigurano l'uccisione d'un bufalo ad opera di un uomo armato di lancia — scena, questa, interpretata da alcuni studiosi come la rappresentazione di una cerimonia sacrificale. Questo modo di uccidere il bufalo caratterizza attualmente alcune tradizioni sacrificali dell'Asia del sudest, ma ha lasciato poche

* Francesco Brighenti (b. Venice, Italy, 1963) received his Ph.D. from the Utkal University, Bhubaneswar, India after submitting a thesis on Hindu goddesses of Orissa. His doctoral thesis was subsequently expanded into a book (*Shakti Cult in Orissa*, New Delhi, D.K. Printworld, 2001). He has subsequently been researching the religious practices of different tribal groups of eastern India in relation to the regional typologies of Hindu cults. His main concern has been to detect the religio-cultural parallels and divergences between the tribal and the Hindu traditions of human and buffalo sacrifice. With this purpose in mind, he has made a thorough study of the sacrifices of bovines (especially of water buffalo) performed by a large number of tribal populations of South and Southeast Asia in connection with their respective mortuary rituals, whose results are summarized in the present abstract.

* Francesco Brighenti (Venezia, 1963) ha ottenuto il suo titolo di Ph.D. presso la Utkal University di Bhubaneswar in Orissa (India) con una tesi sulle dee hindu dell'Orissa. Dalla sua tesi di dottorato è stato successivamente ricavato un libro (*Shakti Cult in Orissa*, New Delhi, D.K. Printworld, 2001). Ha in seguito compiuto ricerche sulle religioni tribali dell'India orientale e sulla loro relazione con le tipologie regionali dei culti hindu. Il suo principale obiettivo nel corso di tali ricerche è consistito nell'individuare parallelismi e divergenze fra le tradizioni di sacrificio umano e di sacrificio del bufalo evolute, rispettivamente, in seno all'hinduismo e fra le comunità tribali dell'India. A questo scopo ha studiato i sacrifici di bovini (in particolare quello del bufalo) eseguiti da un vasto numero di popolazioni tribali dell'Asia meridionale e sudorientale in connessione con le loro rispettive ceremonie funebri e/o di culto degli antenati. I risultati sono sintetizzati nel presente estratto.

dia except in those regions lying to its northeastern borders.

The tradition of buffalo sacrifice continues to this day in India in the ambit of Shaktism, that "current" within Hinduism extolling the worship of the Great Goddess (or Shakti) over that of the major male divinities, Shiva and Vishnu. Since ancient times the sacrifice of a buffalo by decapitation has been regarded in India as a ritual substitute for human sacrifice, and second in value only to human sacrifice among the possible offerings to the supreme Shakti or to the innumerable local goddesses worshipped as subordinate manifestations of her. The ritual beheading of the water buffalo is also practised in India in the context of tribal cults dedicated to divine spirits presiding over the fertility of the fields, the regularity and abundance of monsoon rains, and still other functions that are deemed crucial to the survival of tribal peasant communities. Such supernatural functions being deferred to tribal spirits are, in the ultimate analysis, the same ones deferred by Hindu farmers to their own female deities propitiated with the sacrifice of buffalo.

The Shakta-tantric tradition of buffalo sacrifice, whose diffusion can be traced as far as Indo-China and Indonesia, must be distinguished from a class of tribal sacrificial practices, still observed in India, southern China and Southeast Asia today, wherein the slaughter of buffalo is associated with mortuary rituals. In fact, in the religious cosmologies elaborated by among some of the most archaic cultures of those parts of Asia, the water buffalo often acts as the foremost zoomorphic symbol of the spiritual forces residing in the world of the dead, which these cultural traditions generally place in a dark, wet, and awe-inspiring subterranean region. The buffalo, by virtue of its dark coloration, its obstinate aversion to sunlight, its nocturnal and twilight-time habits, its predilection for wet and shadowy places, its slow and plodding deportment, appears to have been spontaneously perceived by human groups sharing its natural habitat as the creature which best

tracce di sé in India, eccezione fatta per le regioni nordorientali del paese.

In India la tradizione del sacrificio del bufalo si è mantenuta viva fino ai nostri giorni nell'ambito dello shaktismo, la "corrente" dell'hinduismo che privilegia il culto della Grande Dea, o Shakti, rispetto a quello delle supreme divinità maschili (Shiva e Vishnu). Sin dall'antichità il sacrificio del bufalo mediante decapitazione è stato concepito in India come un sostituto rituale del sacrificio umano secondo per valore soltanto a quest'ultimo fra tutte le offerte dedicabili alla Dea od alle innumerevoli divinità femminili locali venerate come altrettante sue manifestazioni secondarie. La decapitazione rituale del bufalo è praticata in India anche nell'ambito di culti tribali dedicati agli spiriti che presiedono alla fertilità dei campi, all'abbondanza delle precipitazioni e ad altre funzioni decisive per la sopravvivenza delle comunità di coltivatori tribali, queste, che in fondo sono le stesse demandate dagli agricoltori hindu alle proprie divinità femminili.

La tradizione sacrificale indiana di modello shaktico e tantrico, le cui tracce ritroviamo fino in Indocina e in Indonesia, va distinta da una serie di tradizioni sacrificiali tribali presenti in India, nella Cina meridionale e nell'Asia del sud est in cui l'uccisione del bufalo è associata al rituale mortuario. Nelle rappresentazioni religiose del cosmo elaborate dalle culture più arcaiche dell'Asia monsonica il bufalo spesso funge da simbolo zoomorfo delle potenze spirituali dimoranti nel mondo dei morti, che è generalmente collocato da tali culture in una regione sotterranea, umida, oscura e terrificante. In virtù del suo colore nero, del suo comportamento refrattario all'esposizione alla luce solare, delle sue abitudini notturne e crepuscolari, della sua predilezione per gli ambienti acquatici ed ombrosi, del suo portamento indolente, il bufalo è spontaneamente percepito dai gruppi umani che sin dall'epoca preistorica hanno condiviso il suo habitat naturale come la creatura che meglio si presta a sintetizzare in un'unica figura animale l'immagine mitica dell'aldilà come una regione ctonia e tenebrosa nella quale regna l'inerzia. Ciò sembra essere all'origine della concezione del bufalo come animale



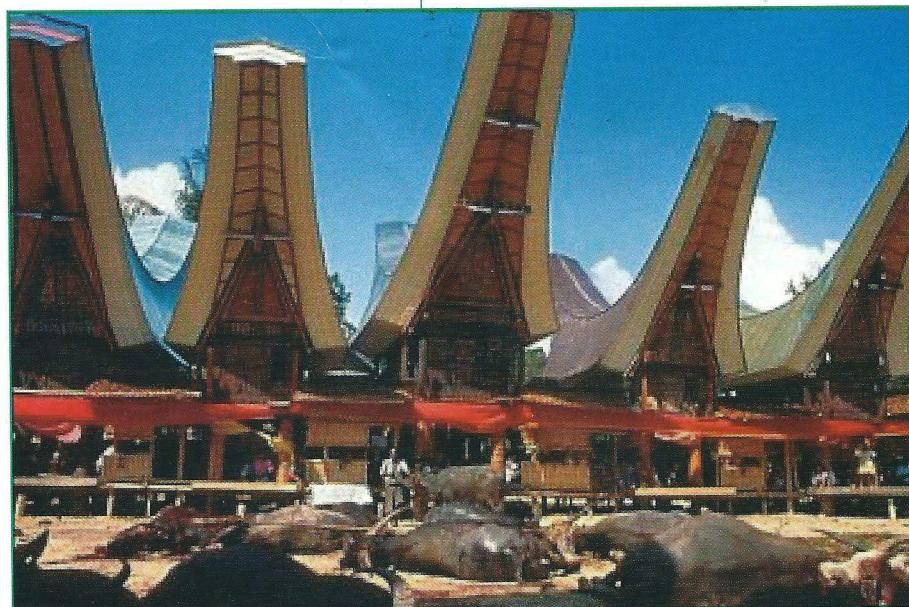


lends itself to embodying in a single animal figure the mythical image of the afterworld as a chthonic region dominated by inertia. Such an archaic concept about the mystic nature of the water buffalo is seemingly at the root of the role, which is attributed to this beast by many tribal cultures of monsoon Asia, as the conductor of the souls of the departed from the human world to the world of the dead. The buffalo, thus, becomes a sort of spiritual intermediary between the living and their ancestors at the stage when the shade of a dead person, believed to be still "dangerously" roaming about this world, is driven away and made to join the ancestral spirits by means of the observance of funerary or memorial rites.

Some mortuary observances of the megalithic type (featuring the erection of uncarved stone monu-

psicopompo, ossia come trasportatore delle anime dei defunti dal mondo dei vivi a quello dei morti. Il ruolo di psicopompo attribuito al bufalo fa di esso una sorta di intermediario spirituale fra i viventi ed i loro antenati nel momento in cui lo spettro d'un trapassato, ancora "pericolosamente" vagante sulla terra, è mandato ad unirsi, tramite l'osservanza di riti funebri tribali di varia natura ed origine, agli spiriti ancestrali dimoranti nell'aldilà.

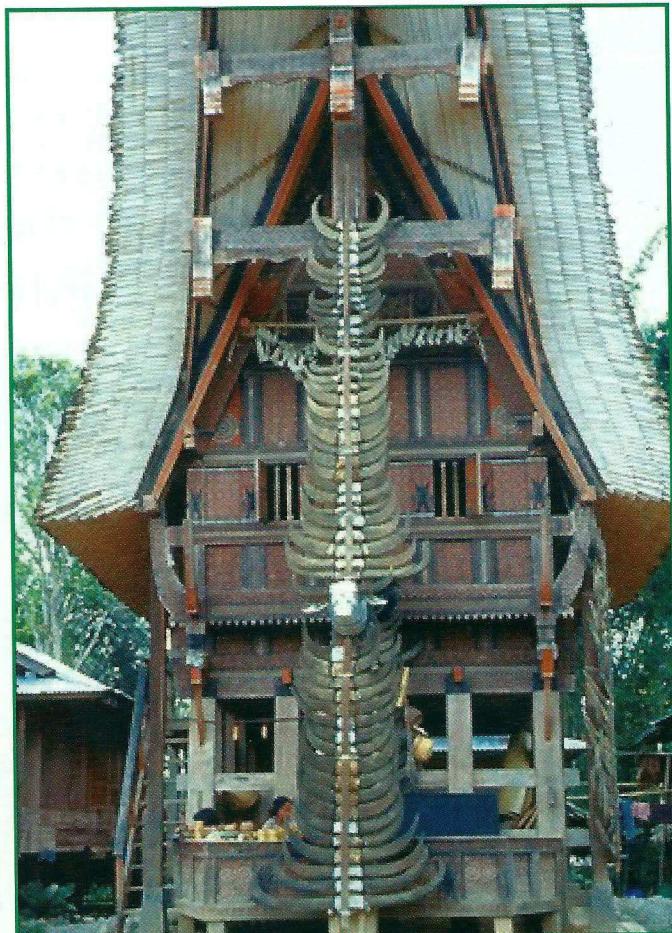
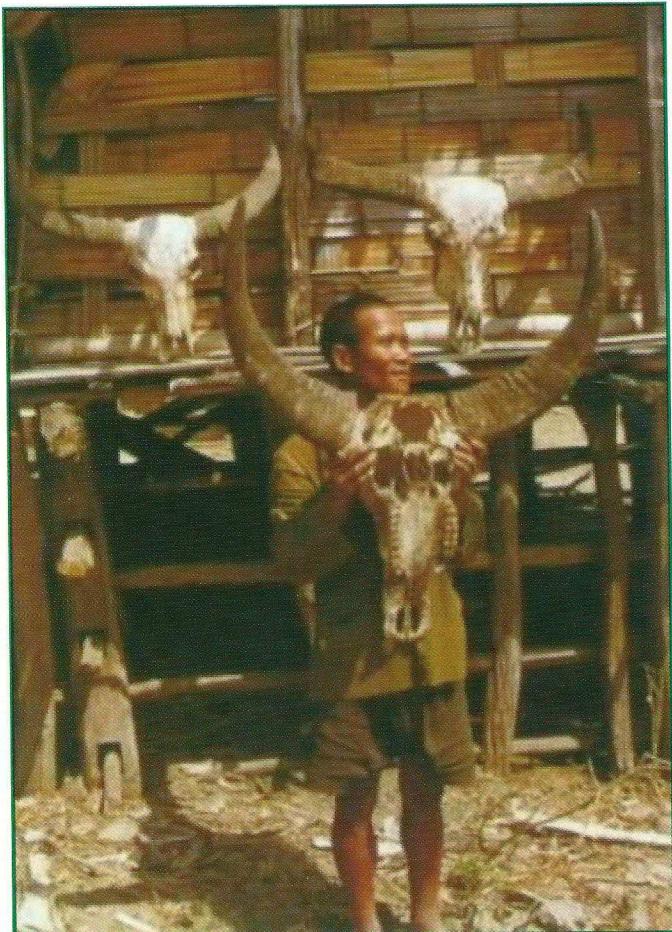
Le ceremonie mortuarie di tipo megalitico che caratterizzano alcune culture tribali delle regioni centro-orientali e nordorientali del subcontinente indiano, incentrate sull'immolazione di bufali o di mithun, potrebbero aver influenzato la concezione del bufalo come vahana (in sanscrito, "cavalcatura celeste") del dio Yama, sovrano del mondo dei morti, contenuta nei più antichi testi sacri indiani, i Veda. Il ruolo di traghettatore delle anime dei de-*



ments dedicated to the dead) performed by tribes of central-eastern and northeastern India and centering around the immolation of water buffalo or of mithun (half-feral bovine breeds of northeastern India and Burma), may have stimulated the rise of the idea of the buffalo being the *vahana* (in Sanskrit, "celestial mount") of the Hindu god Yama, sovereign of the world of the dead, which is found in the Vedas, the earliest sacred texts of South Asia. The role as the carrier of dead souls to the world beyond and/or of zoomorphic symbol of the ancestors is attributed to the water buffalo by a series of Asian tribal populations of various ethnic and linguistic affiliations inhabiting a region extending from Middle India to the Indonesian archipelago across Upper Burma, South China, and the Indo-Chinese highlands. Such a conception of the buffalo (or, alternatively, of the mithun) as the "vehicle" used by the souls of the departed to reach the afterworld is prominent, in particular, among the Gadaba, Saora, Bondo and Kondh tribes of Orissa (central-eastern India), the Naga and Kuki (or Chin) tribes of the Indo-Burmese border, the Jingpo, Wa, Akha (or Hani), Lamet and Black Tai ethnic minorities of Upper Indo-China, the Miao (or Hmong), Dai and Zhuang ethnic minorities of southern China, the Jarai ethnic group of central Vietnam, and the Dayak, Toraja and Sumbanese tribes of Indonesia. Many of these human groups, nota-

funti nell'aldilà e/o di simbolo zoomorfo degli antenati è attribuito al bufalo da una serie di popolazioni tribali di diversa affiliazione etnica e linguistica insediate nelle regioni tropicali che si estendono dall'India centrale all'Indonesia attraverso l'alta Birmania, la Cina meridionale e gli altipiani dell'Indocina. In particolare, questa concezione del bufalo o del mithun come "veicolo" degli spiriti dei defunti in viaggio per l'aldilà è diffusa fra i gruppi tribali Gadaba, Saora, Bondo e Kondh dell'Orissa (India centro-orientale), le tribù Naga e Kuki (o Chin) delle zone di confine fra India e Birmania, le minoranze etniche Jingpo, Wa, Akha (o Hani), Lamet e dei Tai Neri dell'Alta Indocina e quelle Miao (o Hmong), Dai e Zhuang della Cina meridionale, l'etnia Jarai del Vietnam, ed i gruppi tribali Dayak, Toraja e sumbanesi dell'arcipelago indonesiano. Molti fra i gruppi umani menzionati, in particolare quelli insediati nella Cina meridionale e nelle aree montuose dell'Alta Indocina, in epoca storica risentirono soltanto marginalmente — in seguito alla penetrazione del buddismo — dell'influsso culturale indiano.

L'analisi comparativa dei dati etnografici disponibili conferma che i sacrifici di bufali e di mithun celebrati da queste popolazioni tribali asiatiche in occasione dei funerali, dell'inumazione secondaria dei resti dei defunti o della commemorazione solenne di antenati divinizzati riflettono un'associazione primaria del bufalo con la morte, rivelata soprattutto dalla funzione di psicopompo ad esso attribuita in quasi tutti i casi presi in esame. Appare probabile che

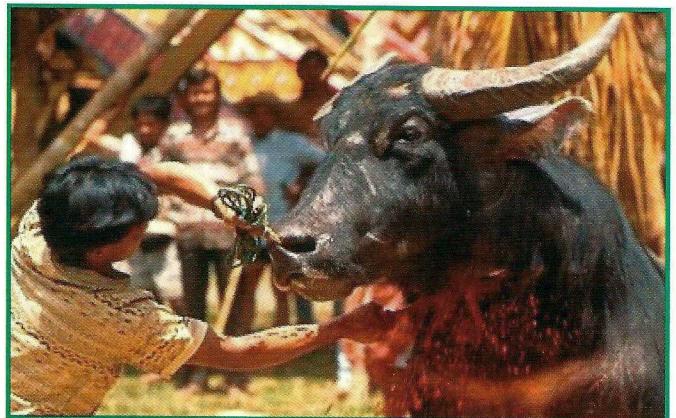


bly those inhabiting the mountain areas of South China and Upper Indo-China, felt but marginally the effects of Indian cultural influence (mainly through the spread of Buddhism).

A comparative analysis of the available ethnographic data confirms that the sacrifices of buffalo and mithuns performed by the above listed tribal populations of Asia on the occasion of funerals, secondary burial ceremonies, or memorial rites meant to honour deified ancestors reflect, as a whole, the water buffalo's pristine association with death, which is above all revealed by the function of soul-carrier being assigned to this beast in almost all the tribal religious traditions examined by the present author. As far as India is concerned, it also appears likely that the buffalo's religio-symbolic association with death, deeply rooted in many cultures of monsoon Asia (seemingly from prehistoric times), contributed to the formation of the mythical image, found in the Vedas, of the god of death Yama riding a buffalo to conduct the dead souls to his own domain.

NOTE: An expanded English version of this abstract can be downloaded at the URL <http://www.svabhinava.org/friends/FrancescoBrighenti/BuffaloSacrifice-frame.html>

The author thanks Mr. David Watson for revising the English version of this abstract. ▽



il legame simbolico che unisce il bufalo alla morte — fortemente radicato, verosimilmente fin dall'epoca preistorica, nelle culture tribali dell'Asia monsonica — abbia avuto un ruolo determinante in India nella formazione dell'immagine mitica vedica del dio Yama che conduce i defunti nel proprio dominio cavalcando un bufalo.

NOTA: *La versione completa del saggio da cui è stato tratto il presente compendio è consultabile all'URL <http://www.svabhinava.org/friends/FrancescoBrighenti/SacrificioBovini-frame.html>.* ▽